

Dolceamaro

*può l'amore sconfiggere la morte?*



**Francesca Marci**

**DOLCEAMARO**

*può l'amore sconfiggere la morte?*

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Francesca Marci**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a chi  
non ha mai smesso di rincorrere  
i propri sogni.  
A chi invece si è fermato  
per paura di non farcela.  
A chi ha nel cuore qualcuno  
che non dimenticherà mai.*

*Ed infine a loro... La mia famiglia!*



*Perché senza l'amaro,  
amico mio,  
il dolce non è tanto dolce.*

Vanilla Sky  
“Vivi, ed io vivrò con te!”





## Prologo

*Quattro anni prima.*

*Marzo 2010.*

*Milano.*

Le urla stridevano lungo un corridoio dalle pareti bianchissime e strettissime con delle crepe all'estremità degli angoli, una ragazza si dimenava tra le braccia di due uomini muscolosi e vestiti rigorosamente di un bianco che si poteva confondere con i muri.

La fanciulla continuava a stratonarsi tra quelle braccia possenti, ma nulla poteva farla scappare via da quello che, ingiustamente, le stava succedendo.

I suoi capelli neri come la pece, lunghi sin dopo le spalle, svolazzavano via coprendogli il viso colmo di stanchezza. La sua voce non cessava, i due uomini si guardarono all'unisono e uno fece cenno all'altro di tirar fuori qualcosa dalla tasca. Entrambi pelati senza neanche un capello in vista, nel loro volto un'espressione dura di superiorità. L'uomo afferrò la giovane con entrambe le braccia e la stratonò mentre l'altro era pronto all'iniezione. La giovane spalancò gli occhi color verde chiaro e mostrò la sua particolarità: aveva, intorno alla pupilla, delle striature grigiastre quasi azzurre, che arrivavano sino all'iride, in entrambi gli occhi, ma in quello sinistro si poteva scorgere molto di più la striatura strana di colore grigio azzurra.

L'uomo si fermò un istante come accecato da quella sua strana visione, ma dopo una frazione di secondi le piombò addosso conficcandole l'ago della siringa nel braccio. La ragazza scivolò tra le braccia dell'uomo che la teneva a sé e fu trasportata lungo il corridoio.

*Maggio 2010.*

«Come hai osato fargli questo?»

Il rimprovero di un ragazzo si faceva largo lungo il soggiorno di un'immensa casa. L'uomo che stava di fronte a lui fumava il sigaro, i capelli grigiastri erano stati tirati indietro e gli occhi chiusi.

«Roger, non mi sembra il momento adatto per discuterne. Fra circa un quarto d'ora arriveranno i miei ospiti e non voglio assolutamente che quest'oggi si possa rovinare con le tue domande fameliche.»

L'uomo si posizionò con le gambe incrociate sulla poltrona in pelle rossa e fece un tiro di sigaro sputando il fumo in aria. Ma Roger non fu d'accordo con la risposta di quell'uomo, si sedette di fronte a lui, nel grande divano anch'esso rosso, ed incrociò le braccia.

«Sai, avrei giurato che tu potessi aiutarla in qualche modo, ma in questi tre mesi che sono stato via le hai solamente rovinato la vita. Sei ridicolo.»

L'uomo spense il sigaro nel portacenere di porcellana e si accostò al giovane tirandosi in avanti. «L'ho fatto per il suo bene, affinché possano darle una mano lì dentro che noi qui fuori. Cerca di capire, avanti...» Roger si alzò di scatto infastidito dal tono calmo e compassionevole dell'uomo che condivideva con lui quella stanza. Si mise una mano tra i capelli neri e un ciuffo ricadde coprendogli l'occhio destro, li chiuse e poi li riaprì immediatamente, la luce che trapassava dalla grande e ampia finestra illuminò il marrone chiaro con striature verdastre intorno alla pupilla, si morsicò il labbro inferiore poi avanzò verso l'uscita a passi lenti ma decisi.

L'uomo stava lì, immobile, a fissare la figura di quel ragazzo, un sorriso beffardo lasciò andare alle spalle mentre il giovane di scatto si fermò. «La tirerò fuori di lì... Fosse l'ultima cosa che farò...»

Corse fuori da quella maledetta stanza, fuori da quell'incubo dove quelle ultime parole gli lasciarono un amaro in bocca e un disprezzo nel cuore verso chi aveva portato via l'unica persona che ora le poteva rimanere nella sua vita.

Era stato separato dalla sua stessa metà, e ciò lo rendeva vulnerabile, dentro di sé covava una rabbia sublime che lo faceva diventare sempre più potente. Doveva tirarla fuori di lì, subito.

Gli occhi verde chiaro si aprirono lentamente sfoggiando quella bellezza rara. Intorno a sé non c'era niente oltre il piccolo letto dove il suo corpo giaceva, inerme. Un piccolo termosifone arrugginito vicino alla finestra con le sbarre in modo tale che i pazienti evitassero di uscire.

Era buia quella stanza e vuota come solo un deserto poteva essere. Si alzò lentamente poggiando i piedi scalzi nel pavimento a mattonelle, una vestaglia bianca copriva il suo esile corpo. Tremava, aveva le borse sotto gli occhi, le labbra bianche e spaccate, le braccia avevano dei segni come i graffi sottili nel polso.

Un braccialetto bianco che segnava le sue iniziali P. V. e un numero, 124. Si sfregò le mani sul viso e poi rivolse il suo sguardo verso la porta. Era bianca anche quella, con una piccola finestrella quadrata dove, anche lì, c'erano le sbarre in ferro. Ci si aggrappò con le mani e cercò di guardare fuori.

Nessuno poteva salvarla né tanto meno sentirla, era debole e da lì non poteva uscire. Il suo viso si trasformò in spavento e rabbia, voleva gridare di nuovo, buttare giù tutto quello che c'era là dentro, ma trattenne e si lasciò cadere giù, lungo il pavimento, scivolando lentamente. Chiuse gli occhi e pianse. Un minuto dopo la serratura della porta si aprì, ella si alzò di scatto allontanandosi, aspettò che finisse di spalancarsi e un viso le si presentò davanti, i suoi occhi s'illuminarono di una luce di gioia, andò incontro ad esso speranzosa di ricevere ciò che desiderava più di altro, ma ben presto quella luce si spense. Percepì solo una voce attorno a sé, una melodia familiare che ogni volta era capace di tranquillizzarla.

«Ti tirerò fuori di qui presto... Devi solo avere pazienza ancora un po', okay?» La giovane annuì fedele. Il ragazzo la strinse. «Te lo prometto...» Sciolse l'abbracciò e con una lacrima che colava si girò e se ne andò, lasciandola sola con il terrore e la paura che incombeva dentro di essa nuovamente.

